

LA CITTÀ
CHE AIUTACentro diurno
"Un caffè
dai Frati"

Una casa per i clochard

Punto d'incontro dedicato a chi gravita attorno alla stazione Fs



L'inaugurazione del nuovo spazio voluto da fra Pietro Pagliarini insieme alla rete di "Sos Stazione", il coordinamento di diverse associazioni di volontariato

Dopo i primi test a ottobre ora la struttura passa da tre a cinque aperture settimanali dalle 14 alle 18

È stato inaugurato alla parrocchia dei Frati il nuovo punto di incontro per persone senza fissa dimora. Si chiama emblematicamente "Un caffè dai frati" l'accogliente spazio voluto da fra Pietro Pagliarini insieme alla rete di "Sos Stazione", il coordinamento di diverse associazioni di volontariato (di ispirazione sia cattolica sia laica) formatosi per aiutare e fornire pasti caldi ai clochard che gravitano attorno alla stazione Fs di Busto Arsizio.

«Volontariato fatto col cuore e con la testa - sottolinea Maria Sorbi di Comunità Giovanile -. Ma le sfide più difficili devono ancora arrivare, e per favorire questo percorso di dignità abbiamo bisogno del sostegno delle istituzioni». Il centro diurno per i senzatetto è stato avviato lo scorso 25 ottobre con un test di tre pomeriggi alla settimana, ora le aperture settimanali sono 5 (la sala è aperta dalle 14 alle 18). «Questa parte della parrocchia, negli anni '50, era denominata "Casa del Povero" - spiega fra Pietro, uno dei principali motori di "Sos Stazione" -. In occasione del cente-

nario della nostra parrocchia abbiamo pensato di ripristinare quella funzione, che è un po' come un ritorno alle origini. Qui le persone senza fissa dimora possono bere un caffè, giocare a carta o a dama, ma anche affrontare, in un luogo più idoneo rispetto alla stazione, le loro problematiche relative a richieste di documenti o appuntamenti medici. I volontari, a turno, saranno sempre presenti».

E il progetto è ancora "in progress", visto che il prossimo passo sarà allargare la struttura per posizionare



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare il servizio

delle docce e ulteriori spazi per l'accoglienza. «Un posto come questo - aggiunge il sindaco Emanuele Antonelli - serve per socializzare e pensare di meno a cose brutte. Oltre a offrire pasti caldi, questi magnifici volontari danno tanto affetto e calore. Mi rendono orgoglioso di essere sindaco di questa città». Nel corso della presentazione, l'assessore all'Inclusione sociale Paola Reguzzoni ha annunciato altre importanti iniziative: «Abbiamo avuto l'ok dalle Ferrovie per posizionare, nell'area retrostante l'attuale dor-

Il prossimo passo sarà posizionare docce e ulteriori spazi per l'accoglienza

mitorio di piazza Volontari della Libertà, un prefabbricato di 180-200 metri - rivela Reguzzoni - dove poter collocare la mensa (attualmente i clochard consumano i pasti sulle panchine della piazza, ndr). Lo faremo anche grazie alla generosità della "Fondazione Anffas - Lion Mario Ravera" (in platea c'erano il presidente Diego Cornacchia e la figlia dell'indimenticato Piero Magistrelli, Paola) che contribuirà anche all'ampliamento del dormitorio». Non solo: «Con i fondi del Pnrr - aggiunge Reguzzoni - vorremmo creare una stazione di posta con una ventina di mono e bilocali che facciamo da soluzione-cuscinetto tra il dormitorio e le case popolari. L'area potrebbe essere quella della stazione Nord».

I servizi sociali - chiosa il prevosto, monsignor Severino Pagani - «fanno già molto ma dovranno ulteriormente allargare le attività. Come comunità cristiana siamo pronti a collaborare, anche con altre realtà».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Pasti caldi e vicinanza «Ed è soltanto l'inizio»

La rete di Sos Stazione è formata da Caritas, Parrocchia Sacro Cuore, Ali d'Aquila, Quelli della Tavola, Acli, Slicicbo - Banco Alimentare, Fondazione Tosi - Residenza Magistrelli Armiraglio, Casa Ringhio e Croce Rossa Italiana. Realtà solidali che si alternano per garantire un pasto caldo (ma soprattutto un vero supporto morale e materiale) alla trentina di senzatetto che gravitano attorno alla stazione Fs.

Non di rado l'aiuto dei volontari è fondamentale per permettere ai clochard di ricominciare a vivere lontano dalla stazione e intraprendere un percorso di rinascita.

«Questo centro - rimarca Francesco Nicastro, responsabile decennale della Caritas - è un punto di arrivo ma anche di partenza. Va considerato un'opera-segno che faccia riflettere tutta la città». Emilio Lonati della Caritas aggiunge: «Consegnare la cena è per noi solo l'occasione per conoscere meglio queste persone (che sono in gran parte italiane, ndr) e aiutarle a intraprendere un percorso. Il volontariato vi dà una mano - ha aggiunto, rivolgendosi alle istituzioni -, voi date una mano al volontariato. Insieme possiamo fare tanto».

Oliviero Motta (Cooperativa Intrecci) osserva con soddisfazione come «anche in questi tempi non facili, stiamo fiorendo tante iniziative importanti sul nostro territorio». Compresa quella della Fondazione Giannina e Annibale Tosi che (come hanno fatto sapere Diego Cornacchia e Paola Magistrelli a margine della presentazione) in 12 anni ha ospitato 82 persone nella residenza Magistrelli-Armiraglio di via Catullo.

Collaborazione tra volontari e istituzioni a sostegno di una trentina di senzatetto della zona

Fr. Ing.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studente Filippo Villa è il vincitore della borsa di studio dell'Istituto Cinematografico Antonioni

Premi Icma, il primo applauso a Filippo

È Filippo Villa, studente della vicina Dairago, l'assegnatario della borsa di studio dell'Istituto Cinematografico Michelangelo Antonioni per l'anno accademico 2021/2022 nell'ambito di Progetto Cinema. Il sostegno dell'associazione Progetto Cinema agli studenti della scuola di cinema bustese è un contributo assegnato per la prima volta nell'anno accademico 2016/2017, che non è venuto meno nemmeno negli ultimi due anni, nonostante l'impossibilità di organizzare eventi culturali in presenza, attività che di solito permettono di raccogliere fondi per sostenere l'Academy di cinema. Villa ha sbaragliato la concorrenza di tre studentesse, ovvero, Animatou Yabre, Smilla Ongaro e Valentina Mingrone.

La borsa di studio, assegnata ieri pomeriggio nella sede di Villa Calcaterra, viene elargita ad uno studente o studentessa della scuola di cinema appartenente alla

prima fascia di reddito. Villa (che proprio oggi compie 21 anni) avrà un contributo di 1000 euro come aiuto al pagamento della retta, contributo che verrà erogato per tutti e tre gli anni del percorso educativo, a condizione che l'impegno e i risultati restino elevati. La scelta è stata fatta da una commissione guidata da Gigi Chierichetti, presidente di Progetto Cinema, che ha effettuato una serie di colloqui, al termine dei quali ha indicato il vincitore.

«Sono stati due anni e mezzo difficili - ha detto Chierichetti - e da febbraio del 2020 non siamo riusciti a fare eventi. Abbiamo pure temuto di dover interrompere il nostro percorso. Nonostante questo siamo riusciti a consegnare ugualmente una delle nostre borse di studio. Vorremmo presto tornare ad assegnarne almeno due: al momento non siamo in grado ma ci stiamo impegnando per farlo».

Alla cerimonia c'era anche l'assessore alla Cultura, Manuela Maffioli: «Sosteniamo Progetto Cinema e sosteniamo il cinema - ha detto - perché si tratta di un vanto per la nostra città. Premiare con una borsa di studio uno studente significa fare un investimento per il futuro che, poi, può avere ricadute anche sulla nostra comunità».

Un ringraziamento a Progetto Cinema è stato espresso da Alessandro Munari, presidente della Fondazione Istituto Michelangelo Antonioni, che ha sottolineato l'importanza del ruolo dell'associazione, tra i soci fondatori dell'Istituto, sempre attenta a intervenire concretamente per aiutare gli studenti più meritevoli e allo sponsor Agesp. La cerimonia si è svolta davanti a tantissimi studenti di cinema che hanno applaudito il collega vincitore.

Stefano Vietta
© RIPRODUZIONE RISERVATA